DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 683 385 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.564

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Italia deve pagare 360 milioni di dollari a titolo di riparazioni. Sborsino i profittatori fascisti, responsabili della guerra!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 287 | SABATO 7 DICEMBRE 1946 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

CAMBI MESTIERE!

Abbiamo affermato che l'opinione pubblica esigeva una chiara e immediata risposta sullo scandalo della circolare Ferrari a proposito della «Troika». Ieri pomeriggio il Ministero dell'Interno si è deciso ad emanare un comunicato. Non esitiamo a dire che il comunicato in parola è una esplicita patente da imbecille (non se la prenda con noi il dottor Ferrari) rilasciata al Capo della Polizia italiana e regolarmente controfirmata dallo stesso Ministro degli Interni.

Che cosa afferma il comunicato? Il Ministero degli Interni ci informa che la circolare sulla «Troika» è una delle «consuete circolari», e fa parte di una «costante pratica investigativa», secondo cui «informazioni confidenziali nello stesso tenore di cui sono pervenute vengono trasmesse agli organi subordinati in forma ipotetica». Conclusione: se a un qualsiasi cittadino o peggio ad uno dei mille confidenti o spie, germogliati nel nostro paese sotto il regime fascista, salta in mente di scrivere una lettera al Capo della Polizia, in cui si racconta che dal pianeta Saturno è sceso a Bitonto il mostro di Lockness, il quale rapirà l'on. De Gasperi per costringerlo a costruire un razzo con cui bucare il Polo Nord e far saltare in aria Oslo e la Norvegia — se tutto questo viene scritto in una lettera, il Capo della Polizia, non v'è dubbio, diramerà subito ai Questori della Repubblica, «secondo la consueta pratica investigativa», una circolare segreta perchè disponga (come è detto per la «Troika») «urgenti ed accuratissime indagini in merito» e «cauta vigilanza» nei confronti di tutti gli elementi sospetti di essere serpenti di mare e provenienti dal pianeta Saturno. Questo è il corollario pratico che discende dalle spiegazioni che il Ministero degli Interni ha saputo fornire sul comportamento del Capo della Polizia e sulla circolare «Troika». E ogni cittadino italiano, d'ora innanzi, avrà ragione di guardarsi intorno mentre cammina, perchè una qualsiasi informazione confidenziale, fornita non si sa da chi e quando e come, può farlo sospettare di essere un assassino o addirittura il mostro di Lockness reincarnato e il Capo della Polizia è pronto a mettergli sulle piste i poliziotti di tutta Italia.

Giunti a questo punto, bisogna dire che con tanto da fare che il Capo della Polizia avrà a tener dietro alle «Troike» e ai mostri marini e ad emanare le relative circolari, c'è da spiegarsi finalmente come mai non siano stati presi in trappola gli assassini in Emilia e i provocatori del Viminale o gli attentatori all'Ambasciata Britanica.

Ma bisogna chiedersi anche se è giusto che il popolo paghi i danari per stipendiare un uomo o degli uomini, i quali invece di arrestare gli assassini corrono dietro, per livore antidemocratico, ai più stupidi serpenti di mare. Ci sono nella Capitale e in tutta Italia giornali umoristici, fogli di cronaca nera e settimanali a «fumetti». Ecco, ci sembra, un'occupazione molto più confacente al dottor Ferrari.

Il quale in tale occupazione, prima di tutto, non avrà modo di nuocere al nostro Paese e alla democrazia, offendendo con le sue puerili circolari nazioni amiche e alimentando nelle forze di polizia un inammissibile sospetto verso partiti e forze, che hanno dato all'Italia cento prove concrete di patriottismo, di amore per la libertà, di spirito di disciplina. Opportunamente il Ministro Nenni ha protestato contro l'assurdità di una circolare che chiama in causa uno Stato alleato. Prendiamo atto che lo stesso comunicato del Ministero degli Interni tenta di riparare ai sospetti calunniosi elevati contro la Unione Sovietica. Ma ciò non può bastare.

Un altissimo funzionario di polizia ha suscitato, non sappiamo se per la sua infantile credulità o per una preconcetta ostilità verso le forze democratiche, una situazione incresciosa per l'Italia, si è coperto di ridicolo e non ha saputo costruirsi nemmeno un alibi plausibile per la sua condotta, ha creato nell'opinione pubblica una giustificata sfiducia nelle sue capacità e nella sua imparzialità verso le forze politiche che democraticamente conducono la loro lotta nel Paese.

La conseguenza è chiara per tutti. Codesto Ferrari sarà una gran brava persona e un fine studioso di romanzi d'appendice. Ma non sa fare il capo della polizia. Ebbene cambi mestiere.

PIETRO INGRAO

Il Gruppo parlamentare comunista è convocato in assemblea plenaria lunedì 9 alle ore 16,30 a Montecitorio, aula X. Alle ore 16 nella stessa aula è convocato il Comitato Direttivo del Gruppo.

DOPO LE CALUNNIE DI FERRARI AD UNA NAZIONE AMICA

Il Ministro degli Esteri deplora l'assurdità della circolare "Troika,,

Un comunicato del Ministero degli Interni afferma che la ridicola circolare risponde ad una "costante pratica investigativa,, della Direzione di Polizia

In merito alla ridicola circolare del Capo della Polizia ai Questori sulla «Troika», alcuni giornalisti hanno richiesto ieri, nel corso di una conferenza stampa al Ministero degli Esteri, quale atteggiamento avesse preso Palazzo Chigi sulla questione.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha risposto che il Ministro Nenni ha inviato all'on De Gasperi, Ministro degli Interni, una lettera in cui fa rilevare l'assurdità che in una circolare cioè in un atto ufficiale di Governo vengano fatte allusioni all'indirizzo dello Stato Sovietico, tanto più offensive, in quanto esse non sono convalidate da alcun elemento probante.

L'osservazione del compagno Nenni fa cadere il tentativo di difesa effettuato in un comunicato del Ministero dell'Interno, a proposito dell'ingiurioso sospetto rivolto verso una grande Nazione amica

Il Comunicato del Ministero dell'Interno dice:

«In ordine alla pubblicazione di una circolare segreta della Direzione Generale di P. S., apparsa sull'«Unità» del 5 dicembre, si precisa che si tratta di una delle consuete circolari diramate agli uffici di P. S., secondo una costante pratica investigativa. Con tali circolari vengono trasmesse agli organi subordinati, in forma ipotetica, le informazioni confidenziali nello stesso tenore in cui sono pervenute, ai fini del relativo accertamento, senza che ciò comporti alcun apprezzamento sulla attendibilità o meno delle informazioni stesse. Infatti il testo della circolare in questione è redatto nella forma condizionale. Dove quindi risultare senz'altro esclusa qualsiasi intenzione meno che riguardosa nei confronti dello Stato sovietico».

La pubblicazione fatta dal nostro giornale della fantastica circolare di Ferrari, continua intanto a suscitare nell'opinione pubblica e sulla stampa grande interesse e vivi commenti. Naturalmente la stampa gialla si è data ad inventare, com'è suo solito, inverosimili panzane. Si distingue particolarmente il «Giornale della Sera» il quale sembra sia diventato l'organo ufficioso del Capo della Polizia.

Ma anche «Il Popolo» di ieri mattina insisteva nell'asserire che l'esistenza della «Troika» era stata «accertata dagli alleati, i quali si erano affrettati a rendere edotto di ciò il governo italiano»; insisteva anche sul fatto che tre Prefetti (quelli di Foggia, Taranto e Bari) avevano segnalato al Ministero degli Interni «l'esistenza nelle loro provincie dell'organizzazione.» Tutte queste informazioni erano già state dichiarate completamente false la sera prima dal Capo della Polizia in persona.

In un suo commento, «La Voce Repubblicana» osservava ieri sera che, invece di inseguire i miraggi di inesistenti «Troike», non sarebbe male che qualcuno si occupasse di una reale organizzazione clandestina «esistente in seno alla forza di polizia e alle altre *forze* della Repubblica, e azionata... dal Portogallo». La polizia — conclude «La Voce Repubblicana» — su questo non indaga, e la stampa gialla si guarda bene dall'incaricarsene.

Radiodiscorso di Scoccimarro per il Prestito della Ricostruzione

Il compagno Mauro Scoccimarro, Ministro delle Finanze, ha pronunciato ieri sera alla radio un discorso sul Prestito della Ricostruzione. Scoccimarro ha messo in rilievo come un successo del prestito significherà lavoro ai disoccupati, case ai senza tetto, assistenza ai bisognosi, mentre un insuccesso creerebbe una situazione tale che «nessuno sfuggirebbe a perdite e danni di cui non si potrebbe per ora prevedere l'entità e la gravità».

Il compagno Scoccimarro ha affermato che il gettito del prestito non servirà — come forse qualcuno dubita — a coprire le falle nel bilancio ordinario; «perchè — ha detto — io dichiaro che il bilancio ordinario è decisamente avviato al pareggio».

«Il primo dovere che oggi a tutti s'impone — ha concluso — è questo: concorrere con tutte le proprie forze alla ricostruzione ed alla rinascita nazionale».

La relazione di Chiari al Congresso della FIOM

TORINO, 6. — La seconda giornata del congresso della FIOM registra la presenza dei delegati svizzeri e di quelli francesi, uno dei quali esprime il desiderio degli operai francesi di stringere rapporti di amicizia con i compagni italiani.

Il compagno Chiari, vice segretario nazionale della FIOM, riferisce quindi al congresso sull'indirizzo sindacale.

Per poter migliorare le condizioni economiche dei lavoratori occorre aumentare la produzione, e la disponibilità di merce: quindi incrementare la produzione.

A proposito del sindacato libero o obbligatorio, Chiari si esprime nettamente contro il secondo. L'oratore si oppone, poi, alla libertà di serrata in quanto questa, oltre tutto, può divenire manovra di speculazione per influire artificialmente sul mercato.

La relazione di Chiari affronta infine il problema del riconoscimento giuridico del sindacato. Dopo di che ha inizio la discussione.

Parastatali, enti locali e dipendenti UNSEA in agitazione

Vivo fermento ha determinato in seno alle categorie dei dipendenti da enti locali e parastatali il mancato esame da parte del Consiglio dei Ministri dei richiesti emendamenti al decreto sugli aumenti ai lavoratori delle pubbliche amministrazioni.

E stato proclamato lo sciopero parziale a partire da lunedì. La Confederazione del Lavoro è intervenuta presso il Governo per scongiurare lo aggravarsi dell'agitazione.

I dipendenti dell'U.N.S.E.A., al termine del loro Congresso Nazionale, hanno minacciato lo sciopero dal 31 dicembre se per tale data non saranno state superate le difficoltà che si frappongono alla liquidazione degli 11 mila licenziati dei soppressi enti economici dell'agricoltura.

Riduzione di treni

Il Ministero dei Trasporti comunica che, a seguito dello sciopero dei minatori americani, non essendo possibile ottenere alcuna assegnazione di carbone per il mese in corso, è necessario addivenire alla soppressione, a partire dall'8 corr. di 10.000 treni-chilometro giornalieri. La riduzione comprende anche i treni a trazione elettrica perchè la diversa utilizzazione di energia servirà ad apportare un conseguente risparmio in altri campi.

Si apprende intanto che, a partire da domenica prossima, sarà soppresso il rapido 27 tra Milano e Roma in partenza da Milano alle 20,15 ed il rapido 28 in arrivo a Milano da Roma alle ore 9.

INTERVISTA COL COMPAGNO EDOARDO D'ONOFRIO

Una Giunta al Campidoglio!

Posizioni contraddittorie democristiane - Nessun ostacolo alla collaborazione - Le responsabilità non si assumono votando scheda bianca

Abbiamo voluto chiedere al compagno D'Onofrio, consigliere capolista del Blocco del Popolo le sue impressioni sulla prima seduta del nuovo Consiglio Comunale di Roma e sulla mancata elezione del Sindaco.

— *Francamente* — ci ha detto D'Onofrio — *non riesco a vedere quali seri ostacoli d'indole programmatica o politica possano impedire una leale e stretta collaborazione tra i gruppi consiliari più vicini al popolo e che al popolo si sono presentati il 10 novembre con un programma per molti rispetti affine. Noi non abbiamo mai escluso una simile eventualità, sia prima che dopo le elezioni.*

Non mi sembra che nel nostro atteggiamento antecedente il 10 novembre quando, giova ripeterlo, offrimmo ripetutamente alla Democrazia cristiana di far parte del Blocco, o quanto meno di firmare con esso una dichiarazione comune, ci sia alcunchè che giustifichi gli apprezzamenti fatti dall'on. Gronchi sul «Popolo», secondo i quali la prospettiva del «Blocco» era di conquistare la maggioranza assoluta e di escludere tutti gli altri, democristiani per primi, dall'amministrazione capitolina. La nostra offerta di collaborazione sarebbe determinata cioè dall'impossibilità di fare da soli, e non da un sincero e leale desiderio di dare a Roma un'amministrazione efficiente e democratica. A parte il fatto che in ogni competizione elettorale ognuno si propone di vincere, basta osservare il nostro atteggiamento precedente il 10 novembre, per rendersi conto che la nostra offerta di collaborazione alla Democrazia Cristiana non è solo di oggi, se pure la situazione odierna la impone oggettivamente, a prescindere da ogni altra considerazione. Del resto a Livorno, dove il nostro Partito ha da solo conquistato la maggioranza, nella Giunta comunale sono entrati anche i democristiani.

Le oscillazioni della D. C.

— Dinanzi alla vostra offerta di collaborazione quale è stato il preciso orientamento della Democrazia Cristiana?

— *Se dovessi risponderti con franchezza, ti direi che ancora non l'ho ben*

chiaro, e che forse non lo hanno ben chiaro nemmeno gli stessi democristiani. Noi abbiamo assistito, subito dopo il 10 novembre, a prese di posizioni quanto mai diverse e contraddittorie da parte della democrazia cristiana. Mentre infatti la prima reazione al risultato elettorale fu di netta ostilità al «Blocco» e di ripulsa di ogni possibile collaborazione con esso, successivamente si parlò di neutralità benevola, nel senso che la democrazia cristiana non avrebbe partecipato alla formazione della Giunta col «Blocco del Popolo», ma non lo avrebbe nemmeno ostacolato.

Successivamente venne fuori il criterio di una Giunta nella quale fossero proporzionalmente rappresentati tutti i gruppi, criterio che di fatto, se pure ciò non era nelle intenzioni dei democristiani, schiera questi ultimi con le destre, contro i repubblicani ed il «Blocco», come è apparso nella riunione del Consiglio, in cui in sostanza la tesi di Ciorcetti è stata unanimemente sostenuta da qualunquisti, liberali e monarchici. In conclusione, la democrazia cristiana dovrebbe prendere un atteggiamento più chiaro e coerente, anche perchè oramai questi problemi non possono essere trattati e conclusi nell'ambito ristretto delle Direzioni dei Partiti o dei gruppi consiliari, ma dinanzi a tutto il popolo che, come ha dimostrato il 4 dicembre in Campidoglio esige chiarezza e soprattutto prontezza di decisioni.

Argomenti inconsistenti

— Da parte democristiana vengono avanti una serie di motivi che giustificherebbero l'impossibilità di una collaborazione col «Blocco». Quale è la tua opinione al riguardo?

— *Nessuno di questi motivi mi sembra consistente. C'è prima di tutto, se pur non espressa chiaramente, una preoccupazione d'indole, diciamo così, religiosa. Si tendeva particolarmente durante la campagna elettorale a fare apparire il «Blocco del Popolo» come una formazione tipicamente anticlericale. Ora questa preoccupazione dovrebbe essere del tutto spenta, sia in seguito alla stessa campagna elettorale (che mai, per parte del «Blocco», ha avuto atteggiamenti anticlericali), sia in seguito all'atteggiamento del «Blocco», durante la riunione consiliare del 4 dicembre nella quale lo stesso ho chiaramente sottolineato questo fatto.*

Un altro argomento sarebbe la pretesa impossibilità di collaborazione tra i democristiani e i comunisti, un'impossibilità d'ordine generale che si rifletterebbe sulla situazione particolare romana. Ora, se anche per amore di pura ipotesi volessimo ammettere, cosa che non è e ce lo dimostra la stessa permanenza al governo di democristiani e comunisti, la esistenza di una tale impossibilità sul piano generale, per quanto riguarda la situazione amministrativa romana le cose stanno ben diversamente. Sta di fatto che da ben diciotto mesi comunisti e democristiani collaborano insieme nella Giunta capitolina e che mai, dico mai, c'è stato il benchè minimo contrasto tra di loro su questo terreno. Questa collaborazione esiste ed è fattiva nella deputazione provinciale, dove i nostri rappresentanti collaborano tra gli altri con il dirigente democristiano Mosconi, ed anche in questo caso non mi risulta che si siano mai verificati contrasti sostanziali o tali comunque da impedire la collaborazione.

Resta l'ultimo argomento, quello di una pretesa eccessiva asprezza antidemocristiana, durante la campagna elettorale, da parte nostra. A parte il fatto che le polemiche elettorali sono inevitabili e che il nostro atteggiamento dovette del resto conformarsi a quello della democrazia cristiana nei nostri confronti, in quanto essa diresse tutta la sua campagna elettorale principalmente contro il «Blocco» anzichè contro le destre monarchiche e qualunquiste come invece facemmo noi, questo argomento si regge da sè se si pensa alla violenza della campagna anticomunista condotta dalla democrazia cristiana durante le elezioni del 2 giugno e successivamente cosa che non ha impedito a noi comunisti di collaborare con essa, appunto perchè più che il risentimento di partito non abbiamo fatto prevalere l'interesse del Paese.

«Pura» amministrazione?

— I democristiani si trincerano dietro la formula dell'amministrazione pura con la quale essi ritengono possa farsi una Giunta che esprima proporzionalmente tutti i gruppi consiliari. Vuoi dirci quale è il tuo pensiero a questo proposito?

— *Anche noi riteniamo che al Comune bisognerà fare sopratutto della buona amministrazione. Ma è proprio questa esigenza che ci fa diffidare della formula della pura amministrazione. Non si tratta qui di fare dell'amministrazione in astratto, ma si tratta di dare a Roma la migliore amministrazione possibile. Ora non è chi non veda come questo possa essere fatto solo da una Giunta che abbia un minimo di omogeneità, da una Giunta cioè che governi secondo un minimo di esigenze comuni, che escludano le esigenze contrastanti, le quali troveranno campo di esprimersi, come è costume democratico, in una fattiva opposizione.*

In conclusione non è questo che conta. Quello che conta è che il popolo romano vuole al più presto uscire da questa incertezza. Vuole che al più presto ci sia un'amministrazione democratica che abbia la forza, la capacità e sopratutto la volontà di affrontare e risolvere i grandi problemi che lo tormentano. Questo il popolo ha detto chiaramente il 4 dicembre in Campidoglio, e questo secondo me è il problema centrale, dinanzi al quale ogni gruppo politico ha il dovere di assumersi ben chiaramente le proprie responsabilità. E queste responsabilità non si assumono votando scheda bianca.

n. c.

IL PROBLEMA DELLE RIPARAZIONI DEFINITO DAI "QUATTRO,,

L'Italia dovrà pagare 360 milioni di dollari

L'Italia sarà invitata a firmare il trattato di pace entro gennaio

NEW YORK, 6. — Nella seduta di ieri sera i Quattro hanno raggiunto l'accordo su tutte le questioni di primaria importanza relative al trattato italiano.

In particolare hanno deciso sul problema delle nostre riparazioni.

L'Italia dovrà pagare: 100 milioni di dollari all'URSS. 125 milioni di dollari alla Jugoslavia, 105 milioni alla Grecia. 5 milioni all'Albania. 25 milioni all'Etiopia. La Bulgaria dovrà pagare invece: 25 milioni di dollari alla Jugoslavia. 45 milioni alla Grecia.

E' stato inoltre deciso che gli indennizzi a sudditi di stati membri delle Nazioni Unite, per danni subiti dalle proprietà situate in paesi ex nemici, verranno pagati sulla base di due terzi del valore concordato.

Tra le decisioni prese ieri sera va ricordata quella secondo cui nel trattato di pace con l'Italia, verrà incluso un articolo in cui si dichiari che nel Territorio libero di Trieste le lingue ufficiali sono l'italiano e lo sloveno, e che la costituzione determinerà in quali circostanze il croato dovrebbe essere considerato lingua ufficiale.

I quattro Ministri degli Esteri hanno deciso che i trattati italiani e balcanici saranno sottoposti alla firma dei paesi interessati entro il dieci gennaio e il primo febbraio prossimo. I Quattro hanno egualmente deciso che i trattati saranno redatti a New York tra il dieci dicembre e il 10 febbraio.

LA CRISI GOVERNATIVA IN FRANCIA

Probabile candidatura di Herriot alla Presidenza

PARIGI, 6 — Vincent Auriol ha iniziato, nella giornata di oggi, i contatti con tutti i capi partito. Quali siano stati i risultati di tali consultazioni, che dovrebbero portare all'accordo su un nome da presentare e sostenere per la nomina a primo ministro, non è dato sapere ancora. Nei corridoi della Camera, però, si dava questa sera per certo il conferimento dell'incarico della formazione del nuovo governo a Edouard Herriot

DOPO L'ACCORDO ANGLO-AMERICANO

Nuova carica dei laburisti «ribelli»

LONDRA, 6. (U. P. — I deputati dissidenti del Partito laburista si preparano ad una nuova offensiva contro gli accordi anglo-americani circa gli armamenti: offensiva che sarà scatenata durante la prossima settimana.

Al primo ministro Attlee, l'onorevole Zilliacus intanto ha presentato oggi la seguente interrogazione: «A che punto si è arrivati nelle discussioni per la standardizzazione delle armi terrestri, navali ed aeree inglesi sul modello delle armi americane, discussioni che vennero da voi stesso iniziate in seguito ai suggerimenti del primo ministro canadese alla conferenza imperiale dello scorso aprile attraverso lo stato maggiore congiunto anglo-americano? E vi sono provvedimenti allo studio per l'unificazione dell'istruzione militare, per lo scambio di ufficiali e per l'uso comune delle basi navali ed aeree degli Stati Uniti, della Gran Brettagna e dei territori dell'Impero inglese?».

Bevin auspica un accordo italo-jugoslavo su Trieste

LONDRA, 7 — In un rapporto fatto pervenire al governo britannico sulle conversazioni svoltesi a New York, Bevin considera, informa l'AFP, il compromesso su Trieste così poco soddisfacente che egli si stimerebbe la persona più felice del mondo» se un accordo bilaterale italo-jugoslavo permettesse di arrivare a una formula che eviti la costituzione del Territorio Libero

VERSO IL CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALISTA

La mozione unitaria di sinistra

Dieci federazioni provinciali socialiste si pronunciano per il fronte unico delle forze popolari e per l'unità del Partito

Presso la Direzione del Partito Socialista Italiano è stata depositata una mozione che reca le firme delle federazioni socialiste di Roma, Milano, Como, Brescia, Venezia, Novara, Forlì, Cosenza, Benevento e Caserta e che si intitola «mozione unitaria di sinistra».

La mozione, dopo aver considerato come la coalizione governativa formatasi dopo il 2 giugno non abbia in sè «tutti gli elementi di vitalità e di forza per garantire la difesa repubblicana e per attuare il piano di riforme sociali necessario alla rinascita del paese», pone come obbiettivo dei lavoratori la conquista democratica della maggioranza dei suffragi.

«Un forte partito socialista — prosegue la mozione — garante del contenuto democratico della lotta dei lavoratori per la loro emancipazione e solidale con le forze socialiste d'Europa e del mondo; la unità d'azione fra socialisti e comunisti; il fronte unico di tutte le forze popolari e conseguentemente democratiche, costituiscono nella fase attuale della lotta politica e di classe le condizioni della vittoria dei lavoratori». I presentatori della mozione propongono quindi l'approvazione del patto d'unità d'azione sanzionato il 25 ottobre 1946 dal voto unanime delle direzioni dei due partiti»; e ravvisano nei blocchi del popolo «che hanno affrontato le forze conservatrici e neofasciste a Roma, nelle provincie meridionali ed in Sicilia, una affermazione concreta della politica unitaria che il partito socialista persegue».

Difesa e consolidamento della Repubblica democratica, sviluppo organico di una nuova economia nazionalizzazione delle industrie monopolistiche, difesa della lira e della dignità dei lavoratori, una pace ed una politica estera che mantenga la nazione al di fuori delle competizioni imperialistiche sono i punti fondamentali per una concreta azione politica, che la mozione propone al Congresso del partito socialista

In merito all'unità del partito la mozione rileva come una organizzazione moderna della classe lavoratrice non possa assolvere il proprio compito che attraverso una «democratica forte e disciplinata struttura, che renda impossibili le manifestazioni individualistiche e di gruppo». Pertanto la mozione afferma «la inderogabile necessità di una direzione omogenea» che, nel rispetto della minoranza e della libertà di discussione, guidi tutti i membri del partito nell'azione politica decisa dal Congresso. In particolare viene poi reclamato il divieto di frazioni permanenti

Finora non sono state presentate altre mozioni da parte delle altre correnti del Partito.

Questo non è il Capo della Polizia, avv. Ferrari, che non sa più che pesci pigliare. E' bensì un pesciculture di una grande nazione amica il quale ha catturato da solo un'enorme «Troika», destinata all'esportazione

Unanimi i lavoratori respingono il principio dell'arbitrato obbligatorio

Statali, parastatali, addetti ai servizi pubblici e dipendenti da enti locali sono contrari ad ogni limitazione del diritto di sciopero che non derivi dal senso di civismo dei lavoratori

Si sono riuniti ieri sera presso la Segreteria della C. G. I. L. i dirigenti delle Federazioni dei lavoratori statali, parastatali, dipendenti da enti locali, addetti ai servizi pubblici e di pubblica utilità per discutere sul provvedimento legislativo annunciato dal Governo sull'arbitrato obbligatorio nelle controversie collettive di lavoro concernenti i servizi pubblici e quelli di pubblica utilità.

Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le organizzazioni interessate è stato votato all'unanimità un ordine del giorno col quale viene deliberato:

1° *di opporsi risolutamente al principio dell'arbitrato obbligatorio ed a qualsiasi misura che tenda a limitare il diritto di sciopero* poichè le limitazioni all'attuazione di questo diritto richieste dall'interesse pubblico sono state e saranno liberamente consentite dal senso civico di alta responsabilità dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali;

2° *di invitare il Governo democratico di rinunciare al predetto provvedimento legislativo* anche per non pregiudicare una questione di principio sulla quale dovrà pronunciarsi in piena sovranità l'Assemblea Costituente;

3° *di non opporsi al principio della obbligatorietà del tentativo di conciliazione delle vertenze collettive di lavoro* concernenti i servizi pubblici o di pubblica utilità, purchè la procedura relativa venga concordata con i rappresentanti autorizzati delle organizzazioni sindacali riconosciute, per il loro numero, rappresentative della categoria stessa.

AL CONGRESSO DEGLI ARTIGIANI

La funzione dell'artigianato in un discorso di Bitossi

Sono proseguiti ieri a Roma i lavori del I. Congresso Nazionale di unificazione artigiana con la discussione sulla relazione Vernetti. Tutti gli interventi sono stati unanimi nel ribadire i concetti [illegible] e di autonomia cui deve ispirarsi l'azione della nuova Associazione artigiana.

Nel pomeriggio ha portato il saluto della C.G.I.L. il compagno Bitossi, il quale ha dichiarato che la Confederazione del Lavoro vede con simpatia l'affermarsi di una solida organizzazione artigiana indipendente e ritiene che l'artigianato abbia una funzione progressiva come fenomeno di qualificazione della mano d'opera

Accordo salariale per i cementieri

E' stato raggiunto l'accordo salariale per i cementieri, i quali hanno ottenuto l'incasellamento della categoria in un unico gruppo A e l'applicazione dell'aumento del 13 per cento sui minimi di paga della nuova tabella merceologica con retroattività dal 1. ottobre. Restano per il momento esclusi dallo accordo i lavoratori del fibrocemento e quelli della calce.

Il progetto di Costituzione sarà pronto per il 31 gennaio

Il partito fascista non potrà più essere ricostituito

Ieri mattina si è riunita a Montecitorio la Commissione dei «75». E' stata presa in esame la necessità di chiedere una ulteriore proroga al termine fissato alla Commissione per la presentazione del progetto di Costituzione. Dopo ampia discussione è stato deciso a maggioranza di chiedere una proroga fino al 31 gennaio. Per tale data la Commissione si è impegnata a rimettere alla Presidenza dell'Assemblea il progetto completo di Costituzione e le eventuali relazioni di minoranza. Nel corso della riunione il compagno Togliatti ha proposto che le sedute plenarie della Commissione siano pubbliche. La proposta è stata però lasciata cadere dal Presidente.

Sempre nella mattinata si è pure riunito il comitato dei «18», è stata ripresa in esame, e approvata all'unanimità, la norma che sancisce il divieto di ricostituzione e riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del partito fascista. A consolazione degli «estesti» è stato deciso che in un secondo momento si stabilirà se inserire l'articolo nelle norme transitorie o in quelle permanenti.

Si è pure riunita la seconda sottocommissione per la Costituzione, è stato approvato l'art. 18 del progetto sulle autonomie locali con il quale viene stabilito che i comuni sono enti autonomi

Okey, on. Cingolani

L'ufficio stampa del Ministero dell'Aeronautica ha emesso un comunicato in merito alla riunione avvenuta tra alcuni generali della nostra aviazione e alti ufficiali della RAF per la «riorganizzazione dell'areonautica italiana» in risposta alle domande rivolte dal nostro giornale.

Il comunicato precisa che la riunione rientra «fra i contatti normali» che si effettuano in applicazione delle clausole armistiziali; e afferma che si sono trattate questioni di organico «solo in quanto si riferiscono alla necessaria sostituzione e integrazione del materiale di volo e dei servizi ausiliari, destinato a mantenere in vita le forze aeree consentite dal trattato di pace», finchè l'Italia non sarà in grado di provvedere da sè. La qual cosa, aggiunge subito il comunicato, è da escludere per vario tempo ancora, per le limitazioni imposte dall'armistizio.

Ringraziamo il ministro Cingolani per averci fornito le precisazioni che gli avevamo richiesto. Il Ministero dell'Areonautica è venuto infatti a confermare quelli che, fin dal primo momento, erano stati i nostri timori, che gli Alleati anglo-americani mostrino una particolare cura a non lasciarsi sfuggire di mano tutte le leve della nostra aviazione.

Come si spiegherebbe altrimenti questo zelo «riorganizzativo» sulla base delle clausole armistiziali, alla vigilia della conclusione del nostro trattato di pace?

Ma allora perchè non informare tempestivamente l'opinione pubblica anche sull'incontro del 2 dicembre? Sarebbe stato tanto spazio risparmiato per l'Unità e tanto fastidio in meno per l'occupatissimo on. Cingolani.

«Comunque — afferma il comunicato — nessun provvedimento è stato e sarà mai attuato, tanto nel campo organico che in quello finanziario, senza le decisioni del Governo della Repubblica e quindi senza il consenso dei rappresentanti della Nazione». Noi non abbiamo mai chiesto altro.

Saluto al IX Congresso dei metallurgici

CORRISPONDENZA DI OTTAVIO PASTORE

TORINO, 6. — I rappresentanti dei seicentomila impiegati, tecnici ed operai metallurgici si riuniscono a congresso nella nostra città. Tra la classe operaia italiana essi costituiscono il nucleo più importante per il numero, per il peso che dà l'accentramento in grandi aziende, per la coscienza politica, per le tradizioni di lotta e sono quindi tra le forze fondamentali per la ricostruzione democratica d'Italia.

All'avanguardia del movimento operaio furono dapprima i tipografi, che qui a Torino ottennero, quasi un secolo addietro, il primo contratto collettivo di lavoro. Poi vennero nelle città i ferrovieri e nelle campagne i braccianti; i loro scioperi caratterizzarono i primissimi anni del secolo ventesimo. Frattanto nelle fabbriche metal-meccaniche affluivano migliaia di artigiani rovinati e di contadini in cerca di un pane meno misero e si formavano le maestranze qualificate che davano all'Italia splendide vittorie nelle competizioni automobilistiche come nelle costruzioni navali e che, contemporaneamente, combattevano aspramente per i loro diritti e per il progresso del nostro paese. Non c'è contraddizione fra i due fatti; già Machiavelli insegnò che le lotte civili tra patrizi e plebei aiutarono lo sviluppo della repubblica romana. «Il movimento operaio socialista è il primo profondo movimento popolare di unità nazionale» disse un giorno Turati a Montecitorio. «Chi l'ha detto?» chiese Mussolini dal banco del governo. «Lei!». Mussolini chinò il capo e tacque.

Di questo movimento che trasse le plebi italiane da una servile ignavia secolare la FIOM è stata uno dei principali artefici. Rafforzatasi attraverso sconfitte e vittorie, ebbe sede dal 1910 a Torino, diventata una grande città industriale e dove le battaglie più importanti furono combattute contro industriali fortemente organizzati e ricchi di milioni, non certo di scrupoli. All'Itala fu firmato il primo contratto collettivo e riconosciu-